

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

2821

*La Contessa di Mons  
Lauro Rossi.*

75



2821

LA  
**CONTESSA DI MONS**

Melodramma in 4 atti

POESIA DI

**MARCO D'ARIENZO**

MUSICA DI

**LAURO ROSSI**

Direttore del R.<sup>a</sup> Conservatorio di Napoli

*da rappresentarsi*

**AL TEATRO REGIO DI TORINO**

NELLA STAGIONE DI CARNEVAL-QUARESIMA 1873-74. - 31 gennai.

*12 Rappresentazioni*

Proprietà per tutti i paesi;  
Deposto a norma delle Leggi;  
Diritti di traduzione riservati.



TORINO

STAB. MUSICALE PREMIATO GIUDICI e STRADA PIAZZA CARIGNANO

---

*Proprietà a norma della Legge sui diritti d'autore  
25 Giugno 1865  
e Convenzioni internazionali*

---

---

Torino, Tip. Teatrale B. Soni, via Carlo Alberto, 22.

## PERSONAGGI

## ATTORI

ISABELLA, Contessa di Mons	Sig. <sup>r</sup>	Giovannoni-Zacchi Ginevra
Cavaliere UBERTO DI LIGNE	Sig. <sup>r</sup>	Pantaleoni Adriano
CARLO, Visconte di Groninga	>	Patierno Filippo
IL DUCA D'ALBA	>	Giraudet Alfredo
DEL RIO	>	Manfredi Luigi
IL PREVOSTO	>	Bonori Antonio
GIBELTA	>	Sig. <sup>r</sup> Dani Benedettina
GILDA	>	N. N.

Spagnuoli - Fiamminghi - Vivandiere - Dame - Cavalieri  
Guardie Spagnuole ed Uffiziali

---

*L'azione è in Bruges al 1568.*

1700 AMSTERDAM

N

G

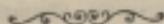
U

S

V

T

# ATTO PRIMO



## SCENA PRIMA.

Mercato a grossi pilastri con traverse, su cui veggansi ancora degli uncini di ferro - Soldati Spagnuoli l'occupano, perchè serve loro di accampamento - In fondo strada e caseggiati, i comignoli dei quali veggansi coperti di neve - Tre grandi fuochi sono accesi sotto i pilastri, a destra, in fondo ed a sinistra - Alle mura dei pilastri sono sospese corazze, trofei d'armi e bandiere spagnuole - Tavole, panche, botti, ecc.

*Gruppo di Uffiziali Spagnuoli intorno al fuoco a destra, e di Soldati intorno ai due altri - Di essi, alcuni sono sdraiati sulla paglia, altri giuocano a' dadi, bevono, e forbiscono armi.*  
- **Vivandiere** che versano vino ai Soldati - Pattuglie che vanno e vengono pel fondo. - (Rumore di tamburi).

*appello per la scena*

UFFIZ. All'erta soldati! - All'erta, all'agguato ;  
Un popol domato - Può tutto tentar.  
La mano sia pronta - Sia l'occhio guardingo,  
L'audace Fiammingo - Saprem debellar.

SOLD. In mezzo ai perigli - Ne arride speranza,  
La nostra costanza - Mercede otterrà;  
Avrem sul Fiammingo - Intera vittoria ;  
Di Spagna la gloria - Eterna vivrà.

VIVAND. (distribuendo del vino ai Soldati)  
Se ai rischi novelli - Vi serba il destino ,  
I rischi col vino - Potrete sfidar:  
Dell'armi spagnuole - Bevete alla gloria ;  
Non può la vittoria - Ai prodi mancar.

TUTTI (brandendo chi le armi, chi i nappi)  
Salve, Iberia! sia domo l'audace  
Che al tuo cenno la testa non china ;  
Non si aspetti un istante di pace ,  
Ma paventi l'estrema rovina.  
Salve, Iberia, nel mondo non è  
Una terra più grande di te!

(Si ode uno squillo di tromba. Esso annuncia l'arrivo di prigionieri, tra quali il Cav. Di Ligne).

## SCENA II.

**Di Ligne, Del Rio, Prevosto, Prigionieri Fiamminghi**  
*ed i suddetti.*

UFFIZ. Stuol di ribelli appressasi...

*[I Prigionieri e Di Ligne vengono in mezzo ad un drappello di Soldati spagnuoli]*

DEL RIO *(ai soldati)*

Sostate... *(ai prigionieri)* Vostra sorte  
 Potrete in breve apprendere.

PRIG. È nota!...

DEL RIO *(in tuono ironico)*

Quale?...

PRIG.

Morte! *(in questo giunge il Prevosto)*

PREV.

E tal sarà!... Giustizia  
 Su voi già il passo affretta;  
 La scure del carnefice  
 Le vostre teste aspetta.

PRIG.

Morire per la patria  
 Bello per noi sarà;  
 Cresce nel sangue l'albero  
 Sarcato a libertà.

GLI ALTRI *(meno Di Ligne)*

Per voi sarebbe stolida  
 Perfino la pietà!  
 Voce di vinto popolo  
 Eco nel ciel non ha.

PREV. *(ai soldati)*

Sopra lor vigilate... *(accorgendosi del Cav. Di Ligne)*  
 Che veggio mai!... Voi Cavalier Di Ligne  
 Ancor tra prigionieri!..  
 Ma libero voi siete...

Di Lig. Io libero!...

*(con meraviglia)*

PREV.

Si!...

Di Lig.

Come!... e sarà vero?...

PREV. Assenze ripetute

Dalla vostra magione  
 Vi mostravano reo...

Di Lig. Ebbene!...

*(con premura)*

PREV.

Lo sapete... I passi vostri  
 La scorsa notte un uom spiava, e voi,  
 Sul limitar di quella  
 Mal tollerando l'importun, snudaste  
 Il ferro, e l'incalzaste...  
 Fu in pochi colpi la tenzon finita;  
 Ma ne riportaste lieve una ferita.

DI LIG. Ove?

PREV. Alla destra mano...

Meco fingete invano...

Di più non mi chiedete...

Io vel ripeto, libero voi siete.

DI LIG. Grazie vi sien rendute!...

(Qui s'asconde un mistero!... *(tra sé)*

Lo squarcerò!... conoscerollo intero!)

PREV. (*a Del Rio*)

Del nostro Rege in nome,  
Nella piazza maggior sian trasportati  
I prigionieri...

DEL RIO Andiamo.

*(I prigionieri si avviano verso il fondo fra il drappello de' soldati)*

DI LIG. *[guardando i prigionieri con compassione, dice tra sé]*  
Ah! sventurati!

*(In questo suona l'Angelus - rullo di tamburi)*

PREV. In ginocchio, quel suono  
Ne invita alla preghiera.

*(Gli Spagnuoli cadono in ginocchio e denudano il capo)*  
La mente alziamo alla suprema sfera!

#### TUTTI GLI SPAGNUOLI

Il priego nostro elevasi  
Sull'ali della fè;  
Signore, nel suo popolo  
Proteggi il nostro Re!

PREV. *[si alza facendosi il segno della croce, ed è imitato dagli Spagnuoli]*

Ora in nome di Dio

Li conducete a morte... *(a Del Rio ed al drappello di soldati spagnuoli indicando i prigionieri)*

PRIG. O patria, addio!!

*(Tutti si allontanano, Di Ligne resta solo).*

#### SCENA III.

**Di Ligne solo.**

DI LIG. *[accompagnando i prigionieri collo sguardo]*

Quanto di lor più misero son io!...

Essi a morte onorata

Vanno incontro, ed io vivo...

Ma di qual vita vivo !  
 Un tremendo sospetto  
 Quelle parole mi han destato in petto!...  
 Chi mai potea me assente  
 Entrar nelle mie soglie?...  
 E sarebbe mia moglie?...  
 Ella! ah!... no... non saprei  
 Cotanta colpa immaginare in lei!...  
 Eppur quei detti scescero  
 Misteriosi al core;  
 Alla vendetta gridano  
 Del mio macchiato onore.  
 Ah ! se tradia la perfida  
 La sua giurata fè,  
 Dell'ira cadrà vittima  
 Che s'è destata in me!      *(muove pel fondo).*  
*tornei  
sfondo*

## SCENA IV.

**Casa della Contessa di Mons — Interno Fiammingo.**

Larga camera decorata riccamente, ma severamente. - Dappertutto mobili all'altezza di uomo, sui quali arazzi di eucyo - Travi nel soffitto con lampadario fiammingo nel centro - A sinistra, alla prima quinta piccola porta; alla seconda quinta ampio camino coperto interamente da mattoni - Fuoco acceso - In fondo porta d'entrata - Quasi tutta la destra della scena è occupata da un'alta e larga finestra a due spazi, che sporge sulla piazza del Palazzo di Giustizia, che si vede rischiarato dai raggi della luna, traverso i vetri - Alla prima quinta un forziere carico di vasellame e di argenteria, ecc. ecc. - Tavole, sedie a braccioli, campane, ecc.

**Isabella sola.**

ISAB.    Una stella funesta  
 Splende sul viver mio!... Di stirpe uscita  
 Ricca e possente, Uberto sollevai  
 Infino a me, sperando  
 Ch'egli intendesse appieno  
 La fiamma ardente che m'avvampa in seno...  
 Viver volea d'amor, d'amor soltanto!...  
 Disingannata io fui!  
 Un cor di ghiaccio riconobbi in lui!  
 L'abbandono in che vivo

M'avrebbe spenta, se di Carlo il core  
 Compresa non m'avesse!... Ogni suo detto  
 Mi schiude un nuovo affetto!...  
 Per lui la terra obblio:  
 In lui sol trovo l'universo e Dio!  
 Al ciel me stessa a vincere  
 La forza invan richiesi;  
 Come cedendo a un fascino  
 Nell'amor suo m'accesi,  
 Più non parlò il dovere  
 Nell'ebbro mio pensiere;  
 D'affanno un grido funebre  
 Invano in cor suonò!  
 Giurai per lui di vivere,  
 E sol per lui vivrò!

*modulante*  
SCENA V.

**Carlo** e la suddetta.

ISAB. /nel vedere apparir Carlo gli va incontro premurosamente -  
*Carlo mostrasi preoccupato*)

Onde mesto tu sei!...  
 In quest'alma, ben sai,  
 Il tuo dolore e la tua gioia un'eco  
 Trovano sempre... Dimmi,  
 T'ange forse il dolor di tua ferita?...

CAR. Isabella!... /incerto/

ISAB. /vivamente/ Ma, di, che far poss'io  
 Perchè sul labbro tuo torni il sorriso,  
 Che da più giorni è spento?...  
 Parla, mi togli a sì fatal tormento!

CAR. Non amarti, Isabella,  
 S'anco il volessi, nol potrei!...

ISAB. Ripeti,  
 Ripeti i cari accenti...  
 Djimmi, dimmi che m'ami!

CAR. Si, t'amo!... E pur nell'estasi soave  
 In che vivo, talvolta  
 Una segreta voce  
 Mi colma di terrore!

ISAB. Ah!... Prendo forza allor nel nostro amore.  
 CAR. Ma quella più tremenda

Grida in suono di morte:  
 Amico, osi tu amar la mia consorte!

ISAB. Non parlarmi di lui,  
Di te mi parla, Carlo, o mi vedrai  
A te innanzi morir...

CAR. *(prorompendo in tuono esaltato)*  
Taci, Isabella!...  
E poi che forza umana  
Estinguere non potrebbe il nostro amore,  
Son tuo, vincesti!  
*(le apre le braccia)*

ISAB. *(cadendo fra le braccia di lui)*

Ah!... si!...

CAR. *(abbracciandola)* Mi stringi al core!

ISABELLA e CARLO *(a due)*

Mi stringi al core! — Divo contento!  
Per te nel cielo rapir mi sento.  
Il mondo intero con me disprezza;  
I tuoi confondi co' miei sospir!  
In un istante di tanta ebbrezza  
Fra le tue braccia vorrei morir!

*i chiamato*

#### SCENA VI.

Gilda ed i sudetti, indi **Uberto**.

GIL. *(frettolosa dalla porta in fondo)*  
Contessa...

ISAB. *(ricomponendosi)* Che?...

GIL. Il consorte. *(esce)*

CAR. *(agitato)* Oh, cielo!...

ISAB. *(fa forza a sè stessa, e dà alquanti passi per andare verso la porta in fondo)* Uberto!...

UBER. *(apparisce dalla piccola porta a sinistra - Isabella e Carlo al vederlo si mostrano alquanto interdetti - Uberto li guarda, poi si avanza verso Isabella e con intenzione le dice:)*

Isabella, ritorno  
Tardi è ver... ma perdona;  
Da te lungi mi tenne  
Grave cura finora...

ISAB. *(mendicando la parola)* Uberto, io n'era  
Dolente, ed al Visconte  
Ne chiedea la cagione...

CAR. È vero, Uberto...

UBER. *(con intenzione a Carlo e ad Isabella)*

Dell'amistà son certo...

Conosco il tuo bel core!...

ISAB. *(fra sè osservando il contegno di Uberto)*

Sospettasse egli mai!

UBER. *(traendo Carlo in disparte sottovoce gli dice)*

*(M'ascolta, Carlo:*

Il gran momento è presso...

Questa notte...)

*(Fia ver?)*

*(Vanne, co' tuoi*

CAR. *Ti tieni presto ..)*

*(L'ora?...)*

UBER. *(L'ora nona... Propizio il ciel ne sia!...  
Stringo tuo destra in pegno.)*

CAR. *(alla stretta di mano alquanto forte, che gli dà Uberto,  
risente il dolore della ferita, e dà in un grido che cerca  
soffogare)*

*(Ah!)*

ISAB. *(che con lo sguardo ha seguito ogni loro movimento, dice  
fra sè con paura)*

*(Il dolor nol tradisea!...)*

UBER. *(al grido represso di Carlo)*

*(Sarebbe sogno il mio!...)*

*(a Carlo che s'appressa a lui, quasi respingendolo)*

Vanne... t'affretta...

CAR. *(dopo d'aver dato uno sguardo ad Isabella, un altro ad  
Uberto)*

Addio!...

*(esce).*

### SCENA VII.

#### **Uberto ed Isabella.**

UBER. *(cade agitato su di una sedia a braccioli, mentre Isabella, fattosi animo, gli si avvicina.)*

ISAB. Alle mie stanze riedere

Io bramo... *(per andare)*

UBER. *(alzandosi in tuono concitato)*

No... t'arresta

ISAB. Uberto!...

UBER. Il voglio; ascoltami,

Ora solenne è questa!

ISAB. Che parli?...

UBER.

Qui nell'anima  
Un demon maledetto  
Ha sede, e mi fa vivere  
La vita del sospetto.

ISAB.

E il viver mio, rispondimi,  
Come chiamar dovrei,  
Ferita nel più fervido  
Dei sentimenti miei ? ..  
Chi dir potria le lagrime  
Dagli occhi miei versate? ..  
Le notti solitarie  
Nell'abbandon passate? ..  
Lo sprezzo ..

UBER. (*in tuono freddo e reciso*)

Tu colpevole  
Sei, lo confessa...

ISAB.

Uberto,  
Che chiedi? ..

UBER.

Sparve il dubbio;  
Tu stessa men fai certo...

ISAB.

Ah! tacì...

UBER.

Invano, o perfida,  
Celasti nel mistero  
La colpa.

ISAB.

(Ahimè !)

UBER.

Le tenebre  
Han disvelato il vero.

ISAB.

Ah!... no...

UBER.

Ti narro storia  
Che più di me già sai.

ISAB.

Perchè torturi un'anima  
Che ha già penato assai! ...

UBER.

Or la pietade intendere  
Al par di te vogl'io...  
Il sangue saprà tergere  
L'offesa all'onor mio...  
Uberto!...

ISAB.

Parla... svelami  
L'uom che di mie stanze uscia  
La scorsa notte... Additalo  
Alla vendetta mia!...  
Se lieve nelle tenebre  
Ei s'ebbe una ferita,  
Io col mio ferro vindice  
A lui torrò la vita...

ISAB. (*cadendo supplice, involontariamente dice alla minaccia di morte*)

Grazia per lui!...

UBER. (*respingendola*) Va... scostati;  
Pietade è muta in me.

(*In questo suonano le otto. Uberto a quel suono si accosta ad una tavola, su cui sono delle armi, e ne prende una spada.*)

Ti lascio...

ISAB. (*lo trattiene a viva forza*)

Ah! ferma...

UBER. (*svincolandosi da lei*) Lasciami...  
Trema per lui, per te!

(*va per uscire, ma poi ritorna, e con impeto represso si avvicina di nuovo ad Isabella*)

Sfidasti, o perfida, la mia vendetta,  
Ma incosciente essa l'aspetta:  
È di quest'anima solo desio,  
Intera compierla mia man saprà:  
Pari alla folgore che scaglia Iddio,  
Su lui terribile, su te cadrà!

ISAB. (*risoluta e come presa da grave proponimento*)

Tuoi detti, o barbaro, qui dentro al core  
I sensi destano d'alto furore;  
Se invan fra lagrime a piedi tuoi  
Attesi supplice la tua pietà,  
In me una vittima veder tu puoi  
Che il suo carnefice sfidar saprà!

UBER. (*in tuono di disprezzo, respingendola*)

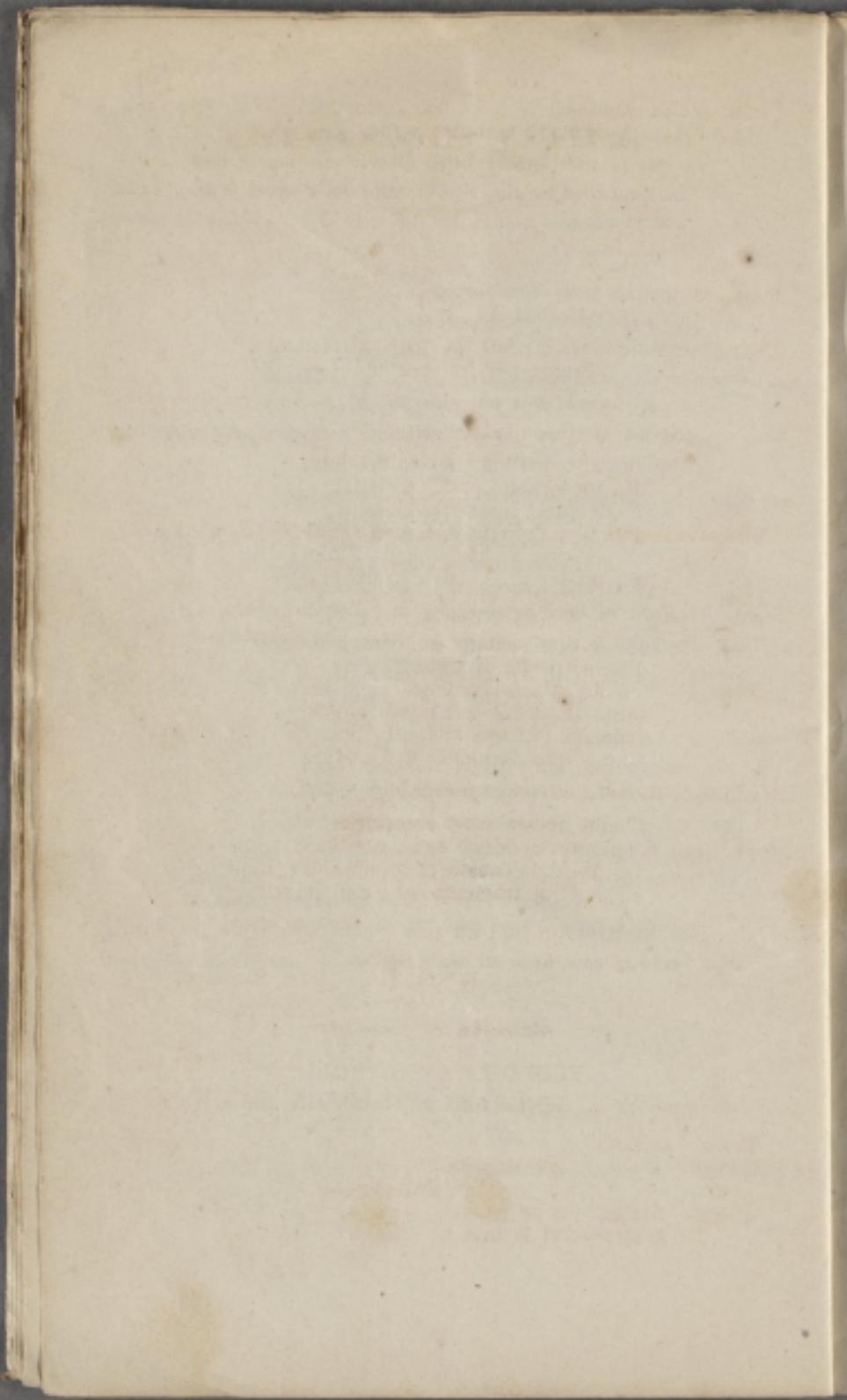
T'abbi, o stolta, il compianto! (*esce*)

ISAB. (*con sogghigno, e decisa*) Io vilipesa!...  
Or trema, Uberto! Non può Dio nemmeno  
L'odio frenar che mi versasti in seno!

(*prende rapidamente un velo su di un tavolo, e segue Uberto quasi fuori di sé.*)

*non chiamato dopo tutto*

FINE DELL'ATTO PRIMO.



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Interno di un'osteria con grandi porte sporgenti sulla strada.

**Fiamminghi** d'ambo i sessi seduti presso diversi deschi bevendo.

**Uom.** È bello i lunghi affanni  
Scordare nel bicchier,  
Il vino allunga gli anni,  
È fonte di piacer!

**Don.** Di vita fra la noja  
Conforto è il buon liquor,  
Alla nascosa gioja  
Apre la mente e il cor!

**TUTTI** (sottovoce con ira repressa)  
In questa gioia ascondevi  
Un duol che ugual non ha...  
Ma delle nostre lagrime  
Il di tramonterà!

### SCENA II.

**Gibelta** ed i suddetti.

(All'apparire di Gibelta tutti si alzano e le vanno incontro).

**TUTTI** Gibelta!...

**GIBEL.** Buona sera!

**TUTTI** Buona sera!

**GIBEL.** Amici, qui ne trassi  
A stringervi la mano.

TUTTI Ti siam grati davvero  
Del gentile pensiero.  
UOM. Sempre la bene accetta sei fra noi.  
DON. Bevi...  
UOM. Si, bevi; e poi  
Ne canta la canzön tua favorita...  
GIBEL. Il sapete... cantar null'altro bramo...  
E il perchè v'è palese!  
UOM. Udiamo...  
DON. Udiamo.

(a bassa voce)

*(Fanno corona a Gibelto.)*

GIBEL. Giorni sol di stenti e duolo  
Ebbe in sorte un pellegrino;  
Disperando di consuolo  
Pur seguiva il suo cammino;  
Chiese morte, un grido invece  
Non sperato udir si fece,  
Che gli disse: Al tuo coraggio  
Degna serba il Ciel mercé!...  
Il confin del tuo viaggio,  
Pellegrin lontan non è!  
TUTTI Il confin del tuo viaggio,  
Pellegrin lontan non è!  
GIBEL. Da quel di conforto al duolo  
S'ebbe il cor del pellegrino;  
Il sorriso del consuolo  
L'accompagna nel cammino.  
La speranza al mesto è fiore  
Fra le spine del dolore;  
Nuovo infonde a lui coraggio:  
Ei lo sente, e affretta il piè...  
Il confin del suo viaggio  
Più lontan da lui non è!  
TUTTI Il confin del suo viaggio  
Più lontan da lui non è!

*(In questo un drappello di Soldati Spagnuoli si avanza con le armi in pugno e fa sgombrare l'osteria dai Fiamminghi.)*

SPAGN. Disgombrate... Suona oltraggio  
Tanta gioia al nostro Re!

## FIAMMINGHI e GIBELTA

*(uscendo, ripetono sommessamente e con accento d'ira soffogata)*

Il confin del tuo viaggio,  
Pellegrin lontan non è.

## SCENA III.

Piano circondato da rupi e da boschi - Si veggono sulle rupi sentieri praticabili - Nel fondo ad un lato apparisce un fiume - Alti monti coperti di neve chiudono la prospettiva - La luna rischiara la scena.

~~Carlo solo, avviluppato in un mantello, scende da una rupe.~~

CARLO Della riscossa alfin s'appressa l'ora!  
 Di patria il santo affetto  
 Raccoglierà fra breve  
 Qui in un sol grido, in un pensiero solo  
 Quanti han giurato morte allo spagnuolo!...  
 Uberto sarà pago  
 Di me, de' suoi, di tutti... Oh! quanto lieto  
 Sarei di cader spento  
 Di nostra libertà nel gran cimento!...  
 Morte è condegnata pena  
 A colpevole amore.  
 Ho troppo offeso d'un amico il core!  
 I cari sogni sparvero  
 Del viver mio felice,  
 A questo cor che sanguina  
 Nulla sperar più lice.  
 Invan mi è dato attendere  
 Al fallo mio mercè...  
 Preda sarò del baratro  
 Che m'ho scavato al piè!

*me chiamo*

## SCENA IV.

**Uberto ed i suddetti, indi Isabella.**

UBER. (*frettoloso da una rupe*)

Carlo!...

CARLO Uberto!...

UBER. Sapea

Di qui trovarti.

ISAB. (*che ha seguito Uberto, mostrasi non vista dai due*)

(Ti raggiunsi alfine!

Non compirai la tua vendetta il giuro!)

(*si nasconde fra' boschi*)

CAR. Ebbene, i fidi tuoi son pronti?

UBER.

L'ora

Non è suonata ancora...  
 Li precedo di poco... quanto basta  
 Per chiederti un consiglio...

CAR. Forse qualche periglio?...

UBER. Quello dell'onor mio...

CAR. Uberto!

UBER. Carlo, ascolta e fremi!

CAR. (smarrito) (Oh Dio!)

UBER. D'una consorte tenera,  
 D'un fido amico il core,  
 Facevan del mio vivere  
 La vita dell'amore.  
 Ebben, consorte e amico  
 Or odio e maledico;  
 Entrambi mi coprirono  
 D'eterno disonor...  
 Ma non godranno gli empii  
 Di tanto mio dolor!

CAR. (perplesso, fra sè)

(In fondo al cor discendere  
 Sento i suoi detti, e gemmo.  
 Nel suo lo sguardo figgere  
 Quasi pavento e tremo.  
 Al vivo mio rimorso  
 Non so frenare il corso.  
 Tradito ho l'amicizia,  
 Offeso un nobil cor...  
 Cotanta colpa tergere  
 Non può la morte ancor!)

UBER. (appressandosi a lui, e fissandolo minaccioso)

Tu taci?...

CAR. (con voce tremante)

Uberto!

UBER. Perchè tua voce  
 Trema?... ah!... lo vedi, m'apposi al vero...  
 CAR. Quello che t'ange sospetto atroce  
 Dilegua...

UBER. È vano!... m'è noto intero  
 Il tradimento...

CAR. Tradirti!...

UBER. Mente  
 Al par del core tuo labbro audace!  
 Tu sol potevi, tu sol me assente  
 De' lari miei turbar la pace.

CAR. Quai detti, Uberto!...

UBER. T'infingi invano...  
 CAR. Ah!... no... t'inganni...  
 UBER. La prova vuoi?...  
 Ebbene... stringi forte mia mano...  
 (gli prende la mano e gliela stringe forte)  
 CAR. (sorpreso cedendo alla forza del dolore)  
 Ah!...  
 UBER. Ch'io m'inganni dir oltre puoi?...  
 Vieni... (snudando la spada) o per vile io ti proclamo.  
 CAR. Io vile!... (acceso d'ira)  
 UBER. Un core non batte in te!...  
 CAR. Non più. {c. s.)  
 UBER. (con gioia) Su, snuda quel ferro...  
 CAR. (snudando la spada) Andiamo...  
 UBER. Troppa è la gioja che sento in me!

(Mentre muovono pel bosco, e sono per battersi, dalle  
 rupi mostransi diversi gruppi di Fiamminghi).

## SCENA VI.

**Fiamminghi** ed i suddetti, indi **Gibelta e Fiamminghe**.

CORO 1. (imbattendosi in altri Fiamminghi, nello scendere dalle rupi)

Fiamminghi?

CORO 2. Fiandra!...  
 UBER. (trattenendosi) Che ascolto!...  
 (come preso da subitaneo pensiero, lascia Carlo, e risoluto e con espansione) Oh patria!...  
 Cessa al tuo nome il mio furor!...  
 Di mia vendetta col sacrificio  
 Voglio il suo braccio serbarli ancor!  
 (muove incontro ai Fiamminghi)

CORO 3. (imbattendosi in altri Fiamminghi nello scendere dalle rupi opposte)

Fiamminghi?

CORO 4. Fiandra!  
 CAR. (con espansione muovendo incontro a' Fiamminghi)  
 Oh nome!... oh patria?...  
 Posso il mio braccio sacrarti ancor!

In tale istante sento nell'anima  
Soltanto il grido del tuo dolor!

(*Ifiamminghi intanto, discesi dalle rupi, si sono avanzati*)

TUTTI Fiamminghi? (*ad Uberto*)

UBER. Fiandra!

TUTTI Uberto!...

UBER. Amici!...

TUTTI Siam pronti tutti?...

UBER. Vicina è l'ora...

TUTTI Vicina è l'ora!... davver tu dici?...

UBER. Ne vedrà lieti la nuova aurora.

Tutto è disposto... Orange anch'esso

In nostro auto qui or or trarrà.

CAR. Ed il Fiammingo gemente oppresso

Del suo trionfo l'inno alzerà.

(*Mostrasi Gibelta da una rupe, seguita da molte popolane Fiamminghe. Un gruppo di Fiamminghi va incontro ad esse*)

GIBEL. Fiamminghi?

FIAMM. Fiandra!

CAR. UBER. (*muovendo pure verso Gibelta, con meraviglia*)  
Gibelta!...

GIB. e POR. A voi

Moviam col grido della vendetta!...

D'oppressa gente parte ancor noi,

Vogliam la sorte che ognun s'aspetta.

TUTTI Nè paventate?... (*alle popolane*)

GIBEL. In esse il foco

Del patrio amore confin non ha!

DON. Ciascuno al pari di voi fra poco

Torti ed offese vendicherà!

UBER. I ferri ebbene snudate

(*agli altri*)

E vendicar giurate

La patria derelitta...

Al cielo in tal momento

Dal nostro labbro voli il giuramento.

TUTTI (*snudando i ferri ed incrociando le punte*)

Delle versate lagrime,  
Del nostro rio dolor,  
Giuriam vendetta compiere  
Sul barbaro oppressor.

Il nostro ferro vindice  
Iddio benedirà,  
Che i prepotenti abbattere  
Nell'ira sua saprà.

Come nel grido, unanimi  
 Saremo nel ferir...  
 È bello per la patria  
 O vincere o morir!

*(In questo si vedono sulla cima di uno dei monti apparire delle fiaccole)*

UBER. L'ora è giunta... Guardate.  
 (agli altri mostrando le fiaccole)

CAR. È di Orange il soccorso!..

TUTTI Oh! gioia!.. Viva Fiandra!

UBER. *(muovendo verso le rupi colla spada in pugno)*  
 Ad imitarmi

Ognun s'appresti... All'armi!..

CAR. *(seguendo Uberto)* All'armi!

UOM. e DONNE All'armi!

*(imitano tutti l'esempio di Uberto e di Carlo - In questo apparisce dai boschi Isabella)*

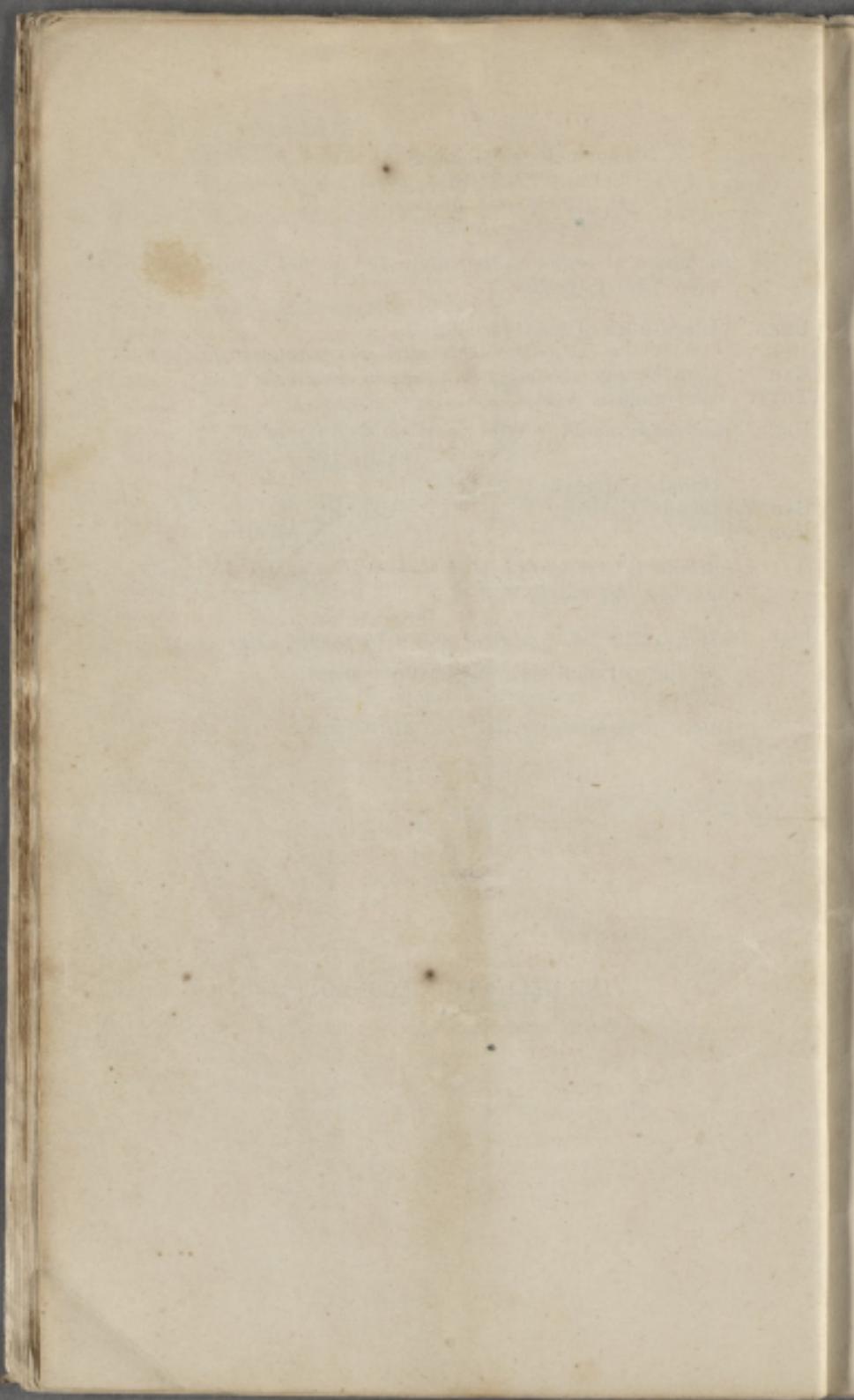
ISAB. *(esaltata, guardando Carlo che muove sulle rupi)*

*Frede*  
 Al suo periglio sorge in me un pensiero...  
 L'eseguirò... giungere in tempo io spero!

*(muove precipitosamente verso altra rupe).*

*Wiederhort*  
 (Si bassi subito la tela.)

FINE DELL'ATTO SECONDO.



## ATTO TERZO



### SCENA PRIMA.

Grande Sala terrena nel palazzo del Duca d'Alba, che lascia vedere altre sale in fondo messe a festa e splendidamente illuminate. Sedie a braccioli e tavolini con le armi del Duca - Alla seconda quinta cammino flamingo su cui sta il ritratto di Filippo II. - Ad un lato del fondo grande finestra con cancello - Quattro grandi porte, due a destra e due a sinistra. - Si solennizza l'anniversario della incoronazione di Filippo II.

#### Dame, Cavalieri ed Uffiziali Spagnuoli.

*Nell'alzarsi la tela veggansi varie Dame e Cavalieri che ballano nelle sale. Altre Dame, Cavalieri ed Uffiziali che passeggianno ed intrecciano alle danze il seguente canto:*

CAV. ed UFF. Viva l'eroe magnanimo  
Che sull'Iberia impera,  
È un sole la sua gloria  
Che non avrà mai sera.  
Degli avi il serto splendido  
Ei vinse in questo di,  
Quando l'amor d'un popolo  
Quel serto benedì!

DAME Scioigliamo danze fervide,  
Alziam giulivi canti,  
Piu fren non abbia il giubilo  
In questi cor festanti:  
I nostri voti giungano  
Fidenti al regio piè,  
Saprà benigno accoglierli  
Con un sorriso il Re!

*(Le danze sono animatissime in questo momento)*

TUTTI Viva l'Iberia - Viva la fede!  
Viva la patria - Che Dio ci diede!  
Essa che cingesi - D'alto splendor,  
Sia forte e nobile - Sia grande ognor!

*(Omettendosi le danze, comincia questo atto col canto).*

## SCENA II.

**Il Duca d'Alba** seguito dal **Prevosto**, ed i sudetti.

**DUCA** (*in tuono giulivo*)

Di vostra gioia grato assai vi sono!..  
 Felice, avventurato  
 Questo giorno è per noi!..  
 Nè gioia v'ha che basti  
 A festeggiarlo come ognun desia...  
 Il Re saprà l'amore  
 Che v'infiamma per lui.  
 Col suo nome sul labbro, intanto tutti  
 Il tripudio addoppiate...  
 Col canto, e con la danza  
 Vi trovi il nuovo sol nell'esultanza!

(*La festa è nel suo colmo - In questo giunge Del Rio.*)

## SCENA III.

**Del Rio** ed i sudetti.

**DEL RIO** Signor...

**DUCA** Che rechi?

**DEL RIO** Un messo

A spron battuto giunse, e questo foglio

*(mostrando un foglio)*

Mi porse... (*glie lo dà; il Duca lo legge, e turbato dice*)

Che mai lessi!.. Oh ria sventura!..

**DUCA** Di Re Filippo il figlio,  
 Il Prencce Carlo...

**PREV.** Ebben?

È morto!

**DUCA** Oh cielo!

**D. R. e PREV.** La nostra gioia omai saria delitto...

Prevosto, della festa

Cessi il tumulto. (*il Prevosto muove per le sale*

interne - *Le danze cessano ed i lumi si spengono*)

Come in eor del Rege

Or s'appalesi tutto

De' nostri cor l'inaspettato tutto!

(*Le Dame, i Cavalieri e gli Uffiziali sgombrano le sale ed escono mestamente per le porte laterali - Rimane il Duca solo con Del Rio.*)

## SCENA IV.

**Duca, Del Rio, indi Isabella.**

**DUCA** E poi che volle il cielo  
Nostra gioia fugar, spendiamo l'ore  
Che avanzan della notte  
Alle cure di stato. *(siede su di una seggiola)*  
Di codesti Fiamminghi  
Dimmi, Del Rio, qual è il contegno ?

**DEL RIO** Ma d'una calma infesta  
Nel cui seno s'asconde la tempesta. *Calmo;*

**DUCA** Che sperdere sapremo...  
Pel Re, per Dio lo giuro,  
Ceppi e strazii novelli  
Pur sapranno domar questi ribelli !

*(In questo, preceduta da una guardia spagnuola, mostrasi una donna velata, che rimane sotto la soglia)*

**DEL RIO** Signora?.. *(scorgendola)*

**ISAB.** Il Duca d'Alba?

**DUCA** Quello son io... Chi sei?.. Che mai ti guida *(alzandosi)*  
Insino a me?

**ISAB.** Non posso  
Parlar che solo al Duca.

**DUCA** A me sol!.. *[a Del Rio]* Tallontana. *(Del Rio esce.)*

## SCENA V.

**Il Duca ed Isabella.**

**DUCA** Eccoci soli...  
**ISAB.** (Oh cielo!) *(perplessa ed agitata)*  
**DUCA** Ti smarrisci!..

Ebbene?

**ISAB.** *(facendo forza a sè stessa)*  
Io... no... *(fra sè)* (Ma Carlo  
Deggio salvar!)

**DUCA** Se v'ha un segreto, giuro  
Celarlo a ognuno.

**ISAB.** Ah! si... quant'io ti svelo  
A noi soltanto sia palese e al cielo.  
Ma pria che il labbro schiudasi  
A disvelar l'arcano,  
D'un uom la vita chieggoti,  
Questa mi dèi mercè.

**DUCA** Io tel prometto... intendimi,  
Non mai promisi invano.

- Parla, su, vinci il dubbio;  
Parla t'affida a me.
- ISAB. Ebben; mentre la fervida  
Gioja qui or or regnava,  
Nel bosco, fra le tenebre...  
DUCA Che mai?..
- ISAB. Si congiurava...  
DUCA Sogni di mente debole  
Son questi...  
ISAB. A me non credi?  
*(lo fa appressare al gran cancello in fondo)*  
Lungi dei fuochi splendere  
Fra l'ombre tu non vedi?
- DUCA Oh! rabbia... Ebbene coglierli  
Il braccio mio saprà.

*(Muove verso la porta a destra - Ad un suo cenno suonano le trombe di allarme, ed appariscono sull'uscio alcune Guardie spagnuole)*

Su lei vegliate, o guardie, *(alle guardie indicando*  
Co' forti il ciel sarà. *Isabella)*  
Tenti invan, Fiammingo altero,  
Sciorre i ceppi dal tuo piè,  
Tuo sterminio sarà intero,  
Dio lo vuol, lo vuole il re.  
Ah! non sia chi lo spagnuolo  
Oggi accusi di viltà,  
Di ribelli in vita un solo  
Uno solo non resterà!

*(Il Duca esce. - I suoni delle trombe si succedono or dappresso or di lontano).*

#### SCENA VI.

**Isabella sola.**

ISAB. *(come se uscisse da un violento smarrimento)*  
Che feci mai!.. qual voce  
Parricida mi grida!.. Ove mi trasse  
Il cieco mio furore!..  
O Uberto!.. o patria!.. o Carlo!..  
Tutti ha immolato il mio fatale amore!  
Se un fato ineluttabile  
A tanto ha il cor costretto,  
Come potrò degli uomini  
Più sostener l'aspetto!  
Il ciel, la terra, l'aura  
Empia mi griderà;

Iddio della colpevole

Nemmen pietade avrà!

(cade su di una sedia nel massimo abbattimento)

VOCI Viva la Fiandra!.. /di dentro/

Oh Dio!..

VOCI Morte ai Fiamminghi!

ISAB. Ah sono vinti!.. ah! certo  
Essi cadder da prodi... Ah!.. se potessi...

(quasi fuori di sé va per uscire, ma le guardie glielo  
impediscono)

Si accorra... Sventurata

Nol posso!.. Prigioniera

Qui son... (il suono delle trombe è vicino)

VOCI Morte ai Fiamminghi!

ISAB. (scorgendo che il Duca ritorna, mal reggendosi si trae  
in disparte)

Chi mi soccorre oh Dio!

Qual supremo terror nel petto mio!

Morte può dar sol termine

(disperatamente)

A strazio si crudel!

Ah! se ti resta un fulmine

Su me lo scaglia o ciel!

*Venga  
otto domani*

*Non domani*

### SCENA VII.

**Il Duca e la suddetta, indi Del Rio, Prevosto, Prigionieri Fiamminghi d' ambo i sessi, fra i quali Uberto, Carlo e Gibelto.**

DUCA (vedendo Isabella)

Vittoria avemmo e pronta

Vostra mercè!.. Mirate...

(In questo, circondati da guardie spagnuole, e preceduti  
da Del Rio e dal Prevosto, arrivano i prigionieri)

ISAB. (scorgendo Uberto e Carlo)

(Son salvi entrambi!.. Qui non posso omai

Sostenerne la vista! (si vela il viso e rimane in disparte)

DUCA (in tuono altero e motteggiatore ai prigionieri)

Confessare dovete

Che la Spagna è potente,

E che veglia su lei l'Onnipossente.

La tramata fra l'ombre (con derisione a' prigionieri)

Vasta congiura avria per certo avuto

Prospere sorti, se un fiammingo labbro  
Non avesse parlato.

UBER. Che dici? *(con raccapriccio)*  
DUCA Il vero.

CAR. *(con abbattimento)* Oh patria!

GIB. e PRIG. *(con terrore)* Ahi crudo fato!  
UBER. *(fra sé)* (Oh qual piomba in mezzo al petto

Gel di morte e cupo orrore!..  
Tra Fiamminghi un maledetto  
S'ascondeva, un traditore!...  
Chi tradìa fratelli e patria  
Non è degno di pietà,  
E l'infame sua memoria  
Maledetta ognor sarà!)

CAR. *(con ira repressa fra sé)*  
(A conforto in mezzo al pianto  
Ne restava almen l'onore!  
Ahi, dovea si altero vanto  
Obbliare un traditore!..  
Ei gli strazii accresca, addoppii,  
Niun di noi tremar saprà...  
Dalla morte e dal patibolo  
Sorge il sol di libertà!)

GIBEL. *(quasi con disprezzo al Duca)*  
Soffogasti una scintilla  
Dell'incendio omai destato;  
Se di fiamme or ei non brilla  
Verrà il giorno desiato.  
Tante stragi, tanta infamia  
Impunita non andrà:  
Sulla Fiandra oppressa e misera  
Bello il sol ritornerà!

ISAB. *(atterita, fra sé)*  
(Ciel, qual mai, qual mai spavento,  
Qual terror mi piomba in seno;  
Di difesa un solo accento  
Fosse a me concesso almeno!..  
Ho tradito tutto un popolo;  
Mostro io son d'iniquità...  
E come essi maledicono  
Anche Dio maledirà!)

PRIG. Poi che ignoto il traditore  
A noi fa la cruda sorte;  
Sia rimorso pel suo core  
Di noi miseri la morte.  
Noi morrem, ma un sol di gloria  
Su noi spenti brillerà,  
Mentre l'empia sua memoria  
Maledetta ognor sarà!

DUCA (*in tuono di derisione a Gibelta ed ai prigionieri*)

All'anatema tremendo

Fine, o stolti, fine ormai;  
Il dover non altro intendo,  
Tropo inver vi sopportai.  
Forse nati, saprà cogliervi  
Un furor che egual non ha.  
Presso a morte suona stolido  
Il sospir di libertà!

D. R. e PREV. All'anatema tremendo

Fine, o stolti, ecc., ecc.

DUCA (*rivolto a Del Rio, al Prevosto ed alle guardie*)

Al Tribunal di sangue

Sian condotti... *(accennando i prigionieri)*  
PRIG. Ne andiam...  
GIBEL. Morremo è vero!..

Ma trema, sorgeranno

A mille i prodi, e noi vendicheranno!

DUCA Li guida tu Del Rio...

PRIG. Ne andiam gridando: Viva Fiandra e Dio!

*(Ubero, Carlo, Gibelta e i prigionieri preceduti da Del Rio, seguiti dal Prevosto e circondati da guardie escono per una delle porte a sinistra).*

### SCENA VIII.

#### Duca ed Isabella.

ISAB. *(tutta tremante si avvicina al Duca)*

Ebbene: grazia intera

Ti chieggio...

Di...

Libero varchi ei meco

Della Fiandra il confin...

DUCA Fra i prigionieri

Egli è?..

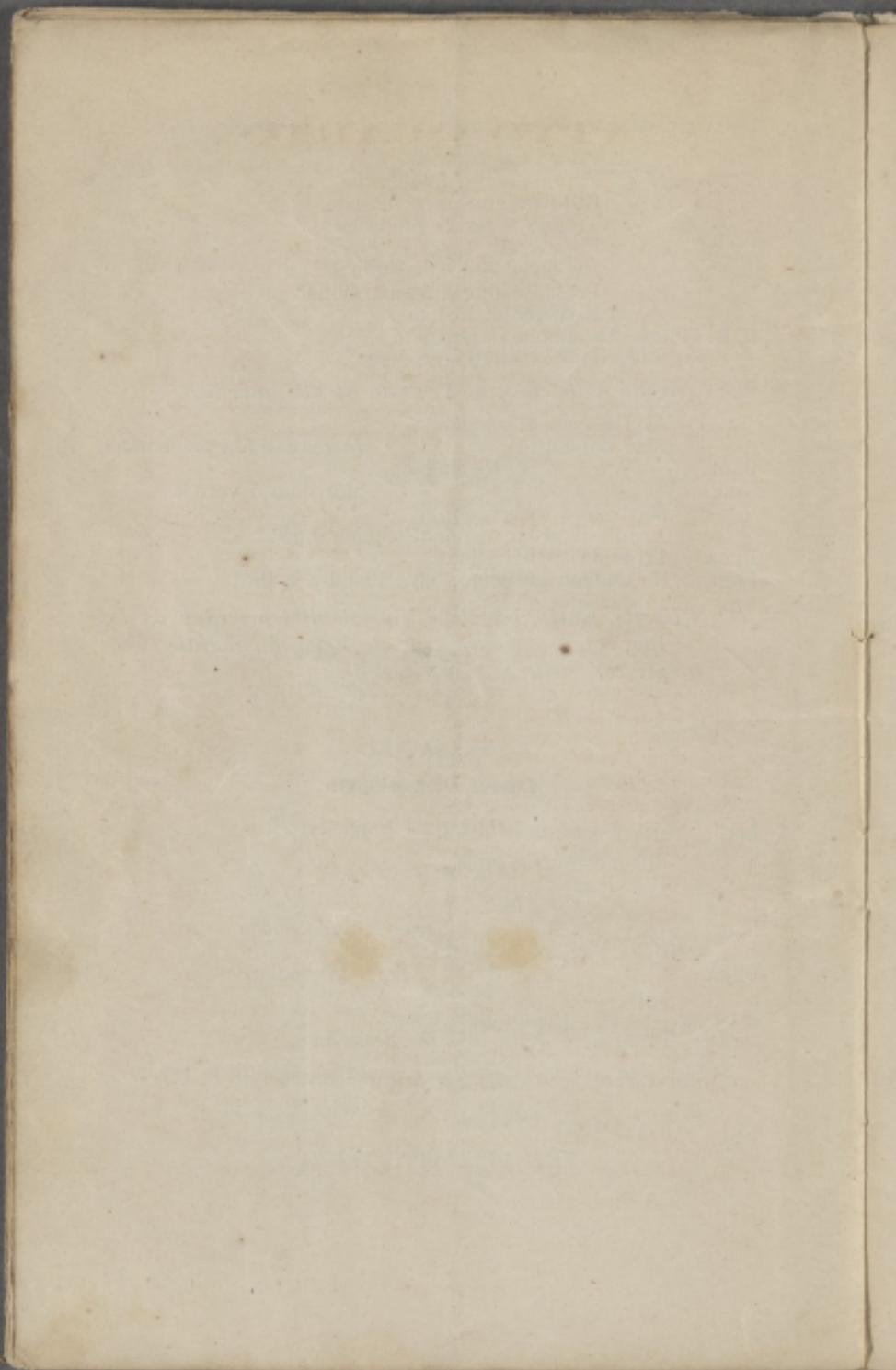
ISAB. *(c. s.)* Qualunque ei sia?..

DUCA Promisi, e sacra è la promessa mia.

*(muove per le sale in fondo; Isabella paipitante lo segue).*

FINE DELL'ATTO TERZO.

1. Rom



## ATTO QUARTO

---

### SCENA PRIMA.

Sala contigua al Tribunale di sangue. - A destra sul davanti porta di esso; A sinistra una porta simile che mene alle stanze del Duca - Tavolo in mezzo coperto da nero tappeto - Camino in fondo - Pitture murali rappresentanti Martiri e Santi - Tutto in questa decorazione ha un aspetto più che tetro.

**Uberto e Gibelta seduti sul davanti della scena.**

**Guardie in fondo, indi Del Rio.**

**UBER.** Più della morte istessa  
Questi momenti sono  
Di supplizio per me!.. Da quella soglia  
Spira un terror che piomba  
Qui dentro al core, come gel di tomba!..

**GIBEL.** Infamia al traditore!  
Un'ora, un'ora sola  
Col soccorso d'Orange  
La nostra patria avrebbe salutato  
Di libertà l'istante desiato!

**UBER.** Ricordati, Gibelta,  
Che qui sei presso al tribunal di sangue,  
E parete non v'ha che un delatore  
Non asconde nel seno!

**GIBEL.** Ch'io taccia, o ch'io favelli,  
Non cangerà per questo la mia sorte.  
Ceppi e torture sosterrò da forte.

**UBER.** (*guardando verso la porta del Tribunale*)  
Han Carlo giudicato!..  
Del Tribunale un messo  
Qui vien... Fors'io?..

**DEL RIO** (*venendo dalla porta a destra*)

Gibelta...

**GIBEL.** (*alzandosi*) Oh gioia!.. Alfine!..

**UBER.** (*levandosi anch'esso, e con passionato accento*)  
Gibelta!..

GIBEL. Addio, Signore!..  
A que' vil mostrerò come si muore!...  
*(entra risolutamente nella sala del Tribunale, seguita da Del Rio).*

## SCENA II.

**Uberto, indi Carlo e di nuovo Del Rio.**

UBER. *(seguendo Gibelta con lo sguardo)*

Te beat'al.. io qui resto  
A torturarmi!... Rimembranza amara  
Dell'onor mio macchiato  
Taci! Olocausto il core  
Alla patria ne fecel..  
Presso a morte son io,  
Ed al perdono mi consiglia Iddio!

CAR. *(uscendo dalla porta a destra vede Uberto e gli si appressa)*  
Uberto!...

UBER. Il sol tu sei  
Ch'abbia finor varcato  
Due volte quella soglia!...

CAR. Dal tribunale io m'ebbi  
Libertà non ambita.

UBER. Oh gioia!.. il cielo  
Non invan ti concesse il suo favore.  
M'odi, e scolpisce i detti miei nel core!  
*(a Carlo sommessamente)*

*Dubbio  
di plauso*  
Poi che di vita l'aura  
A te spirare è dato,  
Ricorda della patria  
Ognor l'orrendo fato.  
Giura scoprir quel perfido  
Che la feria nel cor,  
E di tua mano spegnere  
L'infame traditor!

CAR. Si!..

DEL RIO *(dalla porta a destra)* Cavalier di Ligne.

CAR. *(stringendo la mano ad Uberto in tuono decisivo)*  
Uberto!

UBER. *(ricambiando la stretta di mano)*

Addio!.. Ricorda  
Quel che la Fiandra aspetta.  
CAR. Tel giuro, non vivrò che alla vendetta.

*(si abbracciano e si baciano - Uberto entra nella sala del Tribunale seguito da Del Rio - Carlo esce).*

## SCENA III.

Stanza in casa della Contessa come nella Scena IV dell'Atto 1°

**Isabella e Gilda.**

ISAB. (*è presso la finestra intenta a guardare quanto avviene  
in istrada*)

GIL. Contessa, abbiate alfine (cercando ritrarnela)  
Di voi stessa pietà.

ISAB. (*guardando sempre in tuono esaltato*)

Novelli armati  
Ingombrano la piazza!..  
Di patiboli e roghi,  
Vedi, l'han piena!.. in breve  
Qual tetra fiamma splenderà!..

GILD. (*c. s., ma invano*) Signora!

IS. (*c. s.*) Di qui trarmi non voglio...  
Questa scena di morte

Tristi pensier m'ispira...

GIL. Viene il Visconte... (scorgendo Carlo)

ISAB. (*con grido*) Carlo!  
Gilda, mi lascia... (*Gilda parte*) Oh Dio!..

Abbia un confine omai l'affanno mio!

## SCENA ULTIMA.

**Isabella e Carlo.**

ISAB. (*andandogli incontro*)

Deh! vieni a me, quest'anima  
Rinfranca dal terrore!..

CAR. (*disperatamente*)

Fatali istanti volgono,  
Oggi la patria muore!  
Ma chi perdeala...

ISAB. (*per calmarlo*) Frenati...

Tu vivi alfin...

CAR. (*c. s.*) Non sai;  
La morte sul patibolo  
M'era più cara assai!

ISAB. *(c. s.)*

CAR.

Carlo!

Ma se co' martiri

Cadere non potrò,

Io sol di tante vittime

L'ombre placar saprò.

*(con ira repressa e sempre crescente, prendendo pel braccio  
Isabella)*

Nell'agonia d'un popolo  
 A Dio fo giuramento,  
 Che punirò il colpevole  
 Dell'empio tradimento.  
 E tu, che io veggo fremere  
 Di non mentito orror,  
 Giura con me sterminio  
 E morte al traditor!

ISAB. *(fra sè atterrita)*

(Ah! s'ei potesse leggere  
 Nell'alma mia pentita,  
 Vedrebbe qual martirio  
 Oggi è per me la vita.  
 Ma ormai quell'alma nobile,  
 Conosca il traditor  
 E sappia che nel baratro  
 Lo sospinge l'amor!)

*(si odono dalla piazza prolungati rulli di tamburi)*CAR. *(accostandosi alla finestra, guarda e retrocede inorridito)*

Oh, ciel!.. che mai veggio!..

ISAB. Che fu?..

CAR. *(l'afferra per un braccio e la conduce alla finestra)*

Vieni!.. mira!..

*(guarda fissamente sulla piazza)*

La morte è per tutto!

ISAB. *(che cerca distornerlo)* Deh! scuotiti...CAR. *(c. s.)*

Orror!

ISAB. Fuggiamo...

*(traendolo a sè)*CAR. *(guardandola)* E il potremmo!

ISAB. Del Duca dall'ira

*(quasi balbettando)*

Entrambi sottrasse...

CAR. Chi?.. parlat.. *(in tuono cupo)*ISAB. *(tutta tremante)* L'amor!..CAR. *(inorridito e fissandola attentamente)*

Baleno tremendo!..

ISAB. (*supplichevole*) Deh!.. Carlo, pietà!..

CAR. (*scacciandola da sè*)

Ti scosta!.. tua colpa confine non ha.

ISAB. Fuggiamo... perdona!.. (*c. s.*)

CAR. (*trascinandola a viva forza alla finestra*)

Qui vieni!.. lo vo'!..

ISAB. Perdon... (*c. s.*)

CAR. Anche Dio no... darlo non può! (*c. s.*)

(*si odono, insieme coi rulli di tamburi e coi rintocchi funebri di campana, voci dalla strada che cantano la prima strofa del Dies irae, Dies illa, ecc.*)

CAR. (*che ha tratto a viva forza Isabella presso la finestra, con ira sempre crescente le dice*)

Mira, infame, qual' opra compiesti...

Ve' qual sangue al tiranno vendesti...

In ginocchio; l'estrema preghiera

Qui disciogli e t'appressa a morir!..

Cento morti una colpa si nera

Non potrebber nemmeno punir!

ISAB. (*atterrita e supplichevole*)

Deh! non esser cotanto feroce...

Quella scena è terribile, atroce...

Una colpa commessa dal cuore

Il tuo cuore non deve punir!..

Ah! ti basti, ti basti il terrore

Che mi toglie financo il respir!

CAR. (*quasi fuori di sè l'afferra con la sinistra mano pe' capelli e con la destra trae un pugnale*)

Ogni tua prece è vana.

ISAB. (*nel massimo terrore*) Ah!

CAR. (*le dà un colpo di pugnale al cuore*) Sciagurata!..

Muori!!

ISAB. (*cadendo con grido*)

Carlo!! (*muore*)

CAR. (*brandendo il pugnale con gioja*)

La patria è vendicata!!

(*Cali subito la tela*).

**Fine del Dramma.**

